

Enza Di Corleto e Giuseppe Potenza (testo ricavato da una chiacchierata)

Cesare, all'epoca aveva 10 anni. Abbiamo ancora appese, sempre in bella vista, le foto dello spettacolo. Anche gli operai di Tempa Rossa (sito dell'estrazione petrolifera in Basilicata) si sorprendono nel vedere com'era quel luogo prima dei lavori.

Fu un anno straordinario per noi e i nostri figli. Tante cose sono cambiate da allora. Ad esempio stiamo riducendo la plastica. Non posso portare il peso di usare e far usare tanta plastica. I nostri genitori ci educarono che una maglietta vecchia prima di essere gettata poteva avere ancora mille usi, fino a diventare uno straccio per togliere il grasso dal trattore. Abbiamo il dovere di essere dei modelli virtuosi per i figli.

«Non dimentico che la terra ci è stata data in prestito dai nostri figli!»

Io e mio marito eravamo immediatamente d'accordo per il progetto teatrale. Siamo sempre stati un po' fuori dal coro, per cui per noi l'idea di spettacolo in campagna era un'esperienza che andava fatta. Non si era mai vista tanta gente insieme in quel posto. Nel 2006 questa zona ha avuto una grande visibilità. È stata una cosa unica per me.

Non era difficile capire lo spettacolo, era chiaro. È stato armonico. Il Corletano si è portato a casa un pezzo di innovazione. In questo teatro, puoi sceglierti la prospettiva. Il pubblico fa parte integrante dello spettacolo. La processione di gente era già una forma di coinvolgimento. L'arte di reinventarsi, ogni attore-attrice si era fatto i costumi: ricordo il vestito di Evi con i cucchiari.